



Wortprotokoll

der 65. Sitzung vom 2. Juli 1956

Resoconto integrale

della seduta n. 65 del 2 luglio 1956

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO
LANDTAG BOZEN

II Legislatura
II Legislaturperiode

SEDUTA LXV SITZUNG

2 - 7 - 1956

Presidente - Präsident: BERTORELLE
Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Disegno di legge provinciale N. 27: «Regolamento organico del personale della Provincia»;
- 2) Disegno di legge provinciale N. 35: «Tutela del paesaggio» (rinviato dal Governo in data 3-4-1954);
- 3) Disegno di legge provinciale N. 32: «Provvedimenti di assistenza creditizia per la migliore attuazione dell'ordinamento dei masi chiusi»;
- 4) Ratifica della delibera N. 1572 dd. 16-12-1954 della Giunta provinciale: «Istituto agrario provinciale di Teodone — scioglimento del Consorzio»;
- 5) Ratifica della delibera N. 577 dd. 10-6-1955 della Giunta provinciale: «Scuola provinciale frutto-vinicola; acquisto scorte vive, mangimi ed antiparassitari»;
- 6) Interrogazioni ed interpellanze.

TAGESORDNUNG:

1. Landesgesetzentwurf Nr. 27: „Personalordnung der Provinz Bozen“;
2. Landesgesetzentwurf Nr. 35: „Landschaftsschutz“ (rückverwiesen von der Regierung am 3.4.1954);
3. Landesgesetzentwurf Nr. 32: „Kreditmassnahmen zur besseren Durchführung des Höfegesetzes“;
4. Genehmigung des vom Landesausschuss gefassten Beschlusses Nr. 1572 vom 16.12.1954: „Landwirtschaftliche Landeslehranstalt Dietenheim — Auflösung des Konsortiums“;
5. Genehmigung des vom Landesausschuss gefassten Beschlusses Nr. 577 vom 10.6.1955: „Landeslehranstalt für Obst- und Weinbau; Ankauf von Vieh, Futter- und Spritzmittel“;
6. Anfragen und Interpellationen.

Bolzano, 2 luglio 1956

Bozen, den 2. Juli 1956.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Avv. Armando
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Bertorelle

Ore 10 Uhr

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): (Lettura del processo verbale - Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il consigliere Molignoni!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non per iniziare una poco simpatica discussione su quello che è passato, ma, mi piace poco questo verbale dove illustra quanto è avvenuto in quella circostanza. La sostanza di quell'avvenimento è questa: un consigliere si alza e chiede la verifica del numero legale; il Presidente dovrebbe in quel momento

verificare la presenza del numero contando i consiglieri presenti ed evidentemente, come risultanza del conteggio, dovrebbe dichiarare la seduta sospesa, com'è previsto dal regolamento, per un'ora. Questa la sostanza; ora, chi chiede la verifica del numero legale, quando ha constatato che il numero non esiste, può prendere la porta ed andarsene, perchè la seduta è sospesa o rimandata. Mi pare che nel verbale si ponga soprattutto l'accento sul fatto che ho richiesto la verifica del numero legale e poi sono uscito e rientrato; tutte cose avvenute, in fondo, perchè non si è proceduto con immediatezza alla verifica del numero legale e non si è dichiarata la seduta sospesa o rinviata. La sostanza è tutta qui e mi pare che valeva la pena di omettere tutti gli accenni a deplorazioni accettate e non accettate. Qualora si voglia parlare di tutti i fatti avvenuti, bisognerebbe essere un po' più obiettivi nell'esame dei fatti stessi, perchè questa non è obiettività. Io avevo il diritto di chiedere la verifica del numero legale e la Presidenza aveva il dovere di verificare e quindi di sospendere la seduta; invece di mandare a chiamare i consiglieri che si trova-

vano fuori, sparsi chissà dove e per quali ragioni. Non mi piace il modo della stesura del verbale; non pretendo per questo venga modificato, ma non mi dichiaro soddisfatto del verbale.

PRESIDENTE: Il cons. Molignoni può chiedere che venga messa a verbale questa sua dichiarazione, ma sul fatto stesso volevo dire che se il cons. Molignoni, che ha chiesto la verifica del numero legale, ed il consigliere Mitolo che lo ha sostenuto, seguendo Molignoni che è uscito, fossero rimasti in aula, il numero legale ci sarebbe stato; ci sarebbe stato per il semplice fatto che usciti loro due, sono entrati altri due, che hanno fatto il numero legale.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma li hanno mandati a chiamare, sono corsi a chiamarli!

PRESIDENTE: Questo è un altro conto, il chiamare i consiglieri che sono fuori è un fatto usuale, ma chi chiede la verifica del numero legale dovrebbe restare in aula. Se il numero legale non esiste con la loro presenza in aula, la seduta viene tolta, ma se con la loro presenza in aula il numero legale c'è, la richiesta viene a cadere. Su questo fatto mi pare che non ci siano dubbi. Se i consiglieri Molignoni e Mitolo fossero rimasti in aula dopo la richiesta della verifica del numero legale, il numero legale c'era, tanto è vero che usciti loro, sono entrati altri due, ed il numero legale c'era. Con un numero così scarso di consiglieri com'è in Consiglio provinciale parecchi consiglieri hanno il modo di bloccare la seduta: quando vedono che mancano 2-3 persone, chiedono la verifica del numero legale e se ne vanno. Non mi pare che sia nello spirito del regolamento ostacolare così i lavori del Consiglio provinciale. Il numero legale si verifica e la seduta viene tolta quando effettivamente manca il numero di consiglieri necessario, ma non a seguito dell'uscita di chi chiede la verifica del numero legale. Questa mi pare sia l'interpretazione che è condivisa anche dalla Presidenza, non dal sottoscritto solo.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Evidentemente quando ho chiesto la verifica del numero legale, il numero non c'era; non sono tanto minchione da alzarmi e dire al Presidente che chiedo la verifica del numero legale, se prima non ho contato i presenti e non ho verificato la mancanza del numero legale. Penso che se ho fatto questo, il numero legale non c'era; lei che cosa doveva fare? non aspettare che «x» o «y» esca a chiamare i consiglieri assenti, a pungolarli ad entrare

dopo averli recuperati in piazza o addirittura in Piazza Walter e restare ad attendere finché così si raggiunga il numero legale; no! Si dovrebbe immediatamente dichiarare la seduta sospesa, perché se aspettiamo mezz'ora o un'ora, arriveranno di certo; io poi ho chiesto la verifica del numero legale e quindi sono in diritto di andarmene, perché la seduta è tolta, o quanto meno, sospesa. Ma, Presidente, non sto a fare un problema di stato, per me la situazione è questa: tutti abbiamo il diritto di chiedere la verifica e quindi di abbandonare l'aula e non stare qui ad attendere che Stoetter o altri vadano a chiamare «x» o «y». Questo mi pare lo spirito e la lettera del regolamento, ed è inutile arzigogolare. Per questo mi dichiaro non soddisfatto del verbale.

PRESIDENTE: Verrà messa a verbale la dichiarazione di Molignoni. Bisogna fare l'appello.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): (Appello nominale - Namensaufruf).

PRESIDENTE: Prima di cominciare la trattazione dell'ordine del giorno bisogna decidere l'orario dei lavori. Oggi facciamo seduta noi, domani riprende il Consiglio regionale. Oggi la seduta la facciamo fino alle due o ad orario spezzato?

CONSIGLIERI: Unico!

MAGNAGO (Vice Presidente - S. V. P.): Fino alle due!

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di fare seduta fino alle 14. Chi è d'accordo: la maggioranza. Circa l'ordine dei lavori? C'è il Presidente della Giunta che vuole parlare!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Preso atto che i due Presidenti hanno concordato quando si fa Consiglio provinciale e regionale pregherei il Consiglio di accettare la mia proposta di trattare come primo punto all'ordine del giorno la legge sulla tutela del paesaggio che possiamo finire oggi. Perché se iniziamo l'organico, dobbiamo attendere altri 8 o 10 giorni per poter proseguire, ed è quindi meglio prendere un argomento che si possa finire oggi e questo sarebbe la legge sulla tutela del paesaggio. Io faccio perciò la proposta di trattare come primo punto all'ordine del giorno questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? Il cons. Nardin!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Vorrei chiedere che il Presidente del Consiglio in questi giorni, d'accordo con il Presidente del Consiglio regionale, che gli è accanto, concordi che il Consiglio provinciale possibilmente non debba svolgersi in coda al Consiglio regionale, ma che il Consiglio regionale esaurisca in alcuni giorni una parte del suo ordine del giorno, poi il Consiglio provinciale potrà riunirsi nel frattempo, poi riprenda il Consiglio regionale. Vale a dire quasi alternare le sedute, due-tre giorni per il Consiglio regionale, due-tre giorni per il Consiglio provinciale, perchè non mi pare giusto che, dati anche gli importanti provvedimenti legislativi all'ordine del giorno del nostro Consiglio, si debba attendere 15 o 20 giorni per poter arrivare ad esaminarli.

MOLIGNONI (P. S. D. I.) **AMONN** (S. V. P.): E' giusto, sono d'accordo!

PRESIDENTE: Il Presidente del Consiglio regionale dice che si potrebbe lavorare oggi, e poi riprendere venerdì e lavorare anche sabato mattina. Riunire quindi martedì, mercoledì e giovedì il Consiglio regionale e noi lavorare oggi, venerdì e sabato mattina. D'accordo?

CONSIGLIERI: Sì!

BENEDIKTER (S. V. P.): Dipende anche dal Consiglio regionale, è una cosa da decidere domani con il Consiglio regionale, altrimenti prendiamo una decisione unilaterale.

PRESIDENTE: In linea di massima questo è l'orario, se ci saranno modifiche ce lo dirà il Consiglio regionale stesso. Ma in linea di massima questo sarebbe il programma.

Metto in votazione la proposta del Presidente Pupp di spostare l'ordine del giorno e di trattare prima il secondo punto e cioè la legge sulla tutela del paesaggio...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ed eventualmente il terzo punto!

PRESIDENTE: ... cercando di finirlo oggi. Chi è d'accordo? Tutti. Allora cominciamo con il disegno di legge sulla tutela del paesaggio.

BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.): Faccio la proposta di dare per letta la relazione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma se sono quattro pagine!

BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.): Dico la relazione della Giunta!

AMONN (S. V. P.): L'Assessore potrebbe farci un riassunto!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Ma sono quattro pagine?!!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): (Legge la relazione - liest den Bericht).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

AMONN (S. V. P.): (Legge la relazione - liest den Bericht der dritten Kommission).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della prima Commissione.

BENEDIKTER (S. V. P.): (Legge la relazione - liest den Bericht der ersten Kommission).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta! La parola al consigliere Mitolo!

MITOLO (M. S. I.): Noi affrontiamo per la seconda volta, quest'oggi, la discussione su una delle leggi più importanti alla cui approvazione sia stato chiamato il Consiglio provinciale. Rifare la discussione generale che è stata fatta la prima volta ritengo sia assolutamente superfluo, in quanto molti punti sui quali il Consiglio fermò la propria attenzione e sui quali furono espresse da parte delle minoranze parecchie riserve, sono stati superati con l'accettazione quasi completa da parte della Giunta provinciale dei motivi per i quali il Governo ha ritenuto di non dare il proprio visto al primo progetto. In sostanza potremmo dire che da un punto di vista di funzionalità ci possiamo compiacere del fatto che i rilievi del Governo sono stati riconosciuti fondati e che questa legge si ripresenta oggi con l'accettazione del punto di vista governativo. Oltre ad esprimere questo compiacimento non saprei che altro aggiungere, se non che questa legge, più che essere discussa nel suo contenuto e in questa sede, si presta ad essere seguita nell'applicazione che di essa verrà fatta in sede amministrativa. Da questo punto di vista, richiamandomi all'atteggiamento personale che ho nei confronti dell'esercizio di questa facoltà, non devo fare altro che augurarmi che questa legge sia applicata con quei criteri di imparzialità, senza i quali essa si trasformerebbe in uno strumento politico nelle mani della mag-

gioranza che governa la nostra Provincia. E' questo il pericolo maggiore che la legge presenta. Se voi, signori della Giunta, farete di questa legge quell'uso equo, moderato e imparziale nell'esplorazione del vostro potere amministrativo, noi potremo dire che questa legge avrà contribuito a risolvere un problema che non è sentito solo per ragioni di carattere turistico o di carattere urbanistico, ma che è sentito soprattutto per ragioni di carattere estetico. Da questo punto di vista anch'io sarei con voi completamente, anch'io ho sentito le necessità di una disciplina della tutela del paesaggio soprattutto in una regione come la nostra che ha nella difesa delle bellezze del paesaggio uno dei maggiori doveri.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? Nessuno, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata, chi è d'accordo? E' approvato.

Art. 1:

Se nessuno prende la parola è in votazione l'articolo 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2:

Se nessuno prende la parola è in votazione l'articolo 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3:

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Non vi pare che il Presidente della Giunta provinciale dopo che ha esaminato gli atti ed aver sentito l'Assessore competente, prima di approvare l'elenco dovrebbe sentire almeno un parere di questa Commissione, cioè della Commissione prevista all'art. 2? Perchè diversamente che cosa avviene? Avviene che la Commissione fa un certo lavoro, compila gli elenchi, gli elenchi vengono pubblicati, vengono fatti dei reclami e delle proposte a questi elenchi, l'Assessore fa l'istruttoria, presenta tutto al Presidente della Giunta provinciale, il quale introduce le modificazioni che ritiene opportune. Non mi pare che debba essere saltata la commissione. Almeno il parere di questa commissione che ha preparato ed elaborato questi elenchi mi pare che dovrebbe essere sentito; non sia vincolante per il Presidente della Giunta provinciale, perchè è evidente che non lo può essere, perchè altrimenti l'attività del Presidente della Giunta provinciale, il suo decreto è semplicemente uno spolverino che mette alle decisioni della commissione, ma a titolo consultivo, la Commissione prevista all'art. 2 dovrebbe essere sentita, perchè allora la cosa diventa più completa; la Commissione compila gli elenchi, sente anche le opposizioni che ci sono e dice il suo parere prima che questi elenchi ven-

gano modificati dalla decisione del Presidente della Giunta. Quindi aggiungerei questo: «*sentita la Commissione di cui all'art. 2*». Non so che cosa ne pensa la Giunta.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): A me pare sensata la proposta del cons. Nardin, e sarei senz'altro d'accordo di accettare un emendamento in questo senso, che cioè il Presidente abbia prima un parere di questa Commissione. Perchè è giusto che se questi elenchi elaborati dalla Commissione dovessero essere variati sostanzialmente da proposte o opposizioni, sarebbe bene sentire il parere di questa Commissione. Io prego perciò di fare un emendamento in questo senso.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento dal cons. Nardin, al quale si associa il Presidente della Giunta provinciale, di aggiungere all'ultimo comma dell'art. 3, dopo le parole «*esaminati gli atti e sentito l'Assessore competente*» le parole «*e la Commissione di cui all'art. 2*».

BENEDIKTER (S. V. P.): La Commissione non ha esaminato gli articoli che non hanno formato oggetto di rilievi in sede di rinvio da parte del Governo. Quindi non è rientrata nel merito di questi articoli, però si intende che ciò non toglie che in Consiglio si possano modificare anche questi articoli. Però per quanto concerne il merito, qui si tratta di un elaborato di questa Commissione che successivamente, in base a reclami e ad opposizioni potrebbe essere modificato dal Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore competente. A suo tempo, quando abbiamo discusso la prima volta questa legge provinciale, sono state introdotte le modifiche al progetto originario della Giunta provinciale nel senso di aumentare i termini e di aumentare in linea generale le garanzie rispetto agli interessi privati che possono esistere e credo che già si sia andati abbastanza incontro a questa esigenza ed inoltre la Commissione in questa seconda sede di riesame della legge è a sua volta in altre parti della legge andata incontro a questa esigenza. Veramente la legge così è già diventata abbastanza pesante nella sua applicazione, abbastanza pesante e più, non meno, ma più pesante sia pure nell'ambito provinciale, rispetto alla legge statale, mentre uno degli scopi, anche delle modifiche apportate a questa legge, che è una parziale riproduzione della legge statale, era quello di rendere l'applicazione della legge più snella nel tempo, non solo per quanto concerne il decentramento degli organi. Io ritengo, con le altre garanzie che ci sono, con i termini abbastanza lati per le diverse fasi di ricorso,

che non si dovrebbe con l'inserimento della Commissione di cui all'art. 2 o di altri organi consultivi rendere più pesante l'applicazione della legge stessa. Personalmente sarei contrario alla modifica.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Mi sia permesso di dire che l'aver prorogato il termine a tre mesi, quando abbiamo discusso la prima volta il progetto di legge, era giusto, perchè in fin dei conti si tratta di consentire la maggiore tutela possibile degli interessi di coloro che troveranno i loro immobili, i loro beni inclusi negli elenchi elaborati dalla Commissione. Quindi tre mesi mi pare che sia il periodo minimo che si può consentire agli interessati, tanto più che dobbiamo pensare che fare opposizione, presentare delle osservazioni, anche al piano che viene esposto pubblicamente, non è una cosa facile. Prendiamo il caso di un contadino che vede il suo bene inserito in questo elenco, deve andare a cercare dei tecnici, perchè non è d'accordo; deve fare dei rilievi, presentare tutta una serie di osservazioni che egli non è in grado di presentare personalmente. Bisogna che abbia un po' di tempo a disposizione per poter fare tutto questo. Quindi tre mesi mi pare che siano un termine giusto e non mi sembra che introdurre il criterio che il Presidente della Giunta provinciale sente la Commissione appesantisca eccessivamente la pratica dal punto di vista burocratico. Perchè quando arrivano queste opposizioni e reclami, l'Assessore competente, che è poi il Presidente della Commissione, fa ben presto a convocare la Commissione per dare in visione ad essa questi reclami, queste obiezioni, queste osservazioni; la Commissione si esprime e poi l'Assessore, con le proprie osservazioni, presenta tutto al Presidente della Giunta provinciale. Non mi pare che si debba impiegare un tempo molto lungo per fare questo. Ma comunque c'è che gli interessi dei cittadini interessati vengono meglio salvaguardati, ed in secondo luogo i punti di vista della Commissione vengono meglio ribaditi caso per caso di fronte alle opposizioni, ai rilievi ed alle osservazioni che vengono presentate da parte degli interessati. E' giusto che anche la Commissione possa esprimersi, seppure a titolo consultivo, per difendere eventualmente un proprio punto di vista, prima che queste modificazioni introdotte dal Presidente della Giunta provinciale rendano definitivi gli elenchi. Quindi credo che si debba, noi legislatori, tenere conto dei due punti di vista e dei diversi interessi: la Commissione e gli interessati, per consentire al Presidente della Giunta di prendere la migliore decisione al riguardo.

BENEDIKTER (S. V. P.): Vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che la fase di cui si tratta all'art. 3 è una fase transitoria, cioè in un primo momento il Presidente della Giunta provinciale, solo su proposta dell'Assessore provinciale, approva questi elenchi, poi c'è un ulteriore fase di ricorso, e in base ai ricorsi, che possono essere presentati entro un ulteriore termine di tre mesi, c'è la decisione della Giunta provinciale. Quindi sarebbe non solo di per se materialmente un di più eccessivo l'inserimento della Commissione in questa fase transitoria, ma sarebbe anche controproducente o contro le regole della procedura che sulla proposta che vien fatta dalla Commissione, alla quale in base alla possibilità di reclami segue una approvazione del Presidente della Giunta provinciale, che però non è definitiva in quanto chiunque può fare ricorso entro ulteriori tre mesi, che diventano sei mesi dalla proposta della Commissione, e solo dopo questo termine decide definitivamente la Giunta provinciale. Caso mai si dovrebbe introdurre qualche organo consultivo che la Giunta provinciale sente prima di decidere, il quale organo consultivo però non dovrebbe essere lo stesso organo che ha proposto il piano o gli elenchi, ma un altro organo; in questo caso non avevamo previsto nessun ulteriore organo consultivo. Nelle modifiche apportate dalla Commissione per quanto concerne i divieti delle grandi costruzioni che possono deturpare il paesaggio e per quanto concerne la pubblicità stradale, abbiamo previsto che in questa seconda istanza, laddove la decisione è deferita in un primo momento al Presidente della Giunta e poi in base a ricorso alla Giunta collegialmente, sia sentito un altro organo consultivo e precisamente il comitato tecnico per le opere pubbliche, il quale raduna anche elementi che possono dare un giudizio giuridico. Quindi, io riterrei del tutto inopportuno ed anche fuori dalla normale procedura, che in questa fase, che in certo qual senso non è una fase definitiva, sia sentita la Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE: } Dr. Silvio
VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN: } Magnago

Altri che prende la parola sull'emendamento? Nessuno, è posto ai voti l'emendamento; è respinto con 5 voti contrari, 4 voti favorevoli e 4 astenuti.

AMONN (S. V. P.): Ma prima la Giunta si è dichiarata d'accordo!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Mi ha convinto la deduzione di Benedikter, che è una fase intermedia!

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 3: è approvato a maggioranza con una astensione.

Art. 4:

Nessuno chiede la parola? E' posto ai voti l'articolo 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5:

Nessuno chiede la parola? E' posto ai voti l'articolo 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6: approvato all'unanimità.

Art. 7:

NARDIN (Segretario - P. C. I.): «L'Assessore competente» sarà probabilmente l'Assessore alla pubblica istruzione? Ma quando si tratta di progetti per modificazioni di immobili e così via, mi pare che dovrebbe essere sentito l'Ufficio tecnico e l'Assessore ai lavori pubblici, perchè non so se l'Assessore alla pubblica istruzione possa adempiere a questo compiutamente. Quando si tratta di progetti di lavori che vogliono intraprendere li devono «presentare all'Assessore competente della Giunta provinciale e astenersi di mettervi mano...»; e poi c'è qui: «E' fatto obbligo al Presidente della Giunta di pronunciarsi sui detti progetti, sentita la Commissione...» Qui pongo una domanda: la funzione almeno dell'Assessore ai lavori pubblici la si vuole vedere oppure diamo per scontato che ci penserà il Presidente della Giunta provinciale ad avere tutti questi ragguagli dal punto di vista tecnico, oltre che dalla Commissione anche dall'Assessore ai lavori pubblici. Era per vedere l'inserimento della figura dell'Assessore ai lavori pubblici, dato che si tratta di progetti tecnici in questa legge stessa. Non è una cosa che io sostengo, è una domanda più che altro, che pongo alla Giunta.

BENEDIKTER (S. V. P.): Osservo anzitutto che non è scritto in nessuna legge che l'«Assessore competente» possa essere esclusivamente quello per la pubblica istruzione, potrebbe essere anche l'Assessore ai lavori pubblici, potrebbe darsi l'uno o l'altro caso. E' giusto che quando presentano i progetti questi siano giudicati da chi se ne intende, anche quindi dall'ufficio competente, e più che l'Assessore competente direi che è l'ufficio competente a giudicare un progetto per modifiche edilizie. Però dire nella legge che deve essere sentito il tale ufficio nell'interno dell'amministrazione provinciale, secondo me, non è necessario, perchè la stessa impostazione dell'amministrazione ed il buon senso lo esigerà, altrimenti creiamo degli impacci al provvedimento nel senso che se qui diciamo «sentito l'ufficio tecnico o sentito quell'altro Assessore», diventa una formalità che deve essere

osservata rigorosamente e che può anche rappresentare poi degli ostacoli quando non sia adempiuta con tutto il rispetto della forma in modo che risulti l'espressione di questo organo. Quindi trattandosi di amministrazione provinciale si dovrebbe poter presumere che sul progetto di modifica sia sentito l'Assessore competente, comunque l'ufficio competente tecnicamente.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno; è posto ai voti l'articolo 7: è approvato alla unanimità.

Art. 8: approvato all'unanimità.

Art. 9: approvato all'unanimità.

Art. 10: approvato all'unanimità.

Art. 11: approvato all'unanimità.

Art. 12:

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Chiedo la parola come amante della cartellonistica stradale; ho sempre avuto modo di esprimermi in questo senso, anche nella prima discussione di due anni or sono e successivamente ho sempre detto che i cartelloni stradali non mi danno quel fastidio che danno ad altri, quando siano posti in certi luoghi dove, effettivamente, non siano di nocimento alle bellezze naturali. Con questo spirito ho approvato il nuovo testo legislativo anche all'art. 12, perchè effettivamente quella specie di furia iconoclasta che esisteva in un primo momento nei confronti della cartellonistica stradale è andata mitigandosi, è entrata in termini ragionevoli, che mi consentono di accettarla ed approvare. Ci sono due cose che sento il bisogno di dire in questa sede e che in sostanza rappresentano due modestissime raccomandazioni; raccomandazioni che si riallacciano a quanto ha detto poc'anzi Mitolo, nella sua dichiarazione in sede di discussione generale: che l'applicazione pratica di questa legge sia fatta con criterio di equità e di moderazione. Questo per quanto riguarda particolarmente la frase iniziale «al di fuori dei centri abitati». Permettere la posa in opera di cartelli lungo tutti i centri abitati (e qui faccio l'avvocato del diavolo) per toglierli dalle strade, non finirà per trasformare i centri abitati in parchi di esposizione di cartelli? Quindi, raccomando di essere moderati nel concedere la posa in opera nei centri abitati, perchè se si difende la natura esterna, penso si debba difendere anche il paesaggio interno; sappiamo infatti che anche i paesi hanno le loro caratteristiche e concorrono a completare il paesaggio in genere. Quindi, raccomando moderazione in questo senso,

Infine un'altra raccomandazione di moderazione per quanto riguarda la fissazione delle zone «prive di qualsiasi interesse paesistico». Ho sentito nella prima discussione che si è fatta due anni or sono, in sede di Commissione, qualcuno affermare che l'Alto Adige, da Salorno al Brennero e da Malles a San Candido, costituisca una zona di completo ed assoluto interesse paesistico ed estetico. Non esageriamo! anche qui, secondo me, ci sono zone dove possono sussistere questi cartelloni, che hanno il loro scopo e le loro finalità di carattere economico e propagandistico, rientrando, in sostanza, nella funzione generale di quella propaganda che è una caratteristica essenziale della società moderna, del nostro secolo. Quindi nel fissare queste zone, prevalga — come in tutti i divieti previsti in questa legge — il senso di moderazione e di equità e soprattutto, il buon senso.

FORER (S. V. P.): Vorrei richiamare l'attenzione dei consiglieri sul secondo comma, che non mi sembra molto chiaro. Qui si tratta di prendere un provvedimento abbastanza grave da parte della Giunta, e specialmente in questo caso la chiarezza non è mai troppa. Si dice qui: «*Il Presidente della Giunta ha facoltà di ordinare la rimozione a cura e spese degli interessati, dei cartelloni e degli altri mezzi di pubblicità non preventivamente autorizzati*». Quando si dice: «*cartelloni o altri mezzi di pubblicità non autorizzati*», si potrebbe pensare anche ad un fatto che non riguarda l'autorizzazione da parte del Presidente della Giunta provinciale. Io direi di precisare la dizione dicendo: «*dei cartelloni ed altri mezzi di pubblicità la cui posa in opera non sia stata preventivamente autorizzata*», altrimenti sarà molto difficile per il Presidente della Giunta di far attuare il suo provvedimento con il quale si obbliga il privato di rimuovere quel tale cartellone.

MITOLO (M. S. I.): Presenti un emendamento.

FORER (S. V. P.): Aggiungere «*ai sensi del comma precedente*». Allora forse diventa più chiaro.

PRESIDENTE: «Non preventivamente autorizzati ai sensi del comma precedente».

AMONN (S. V. P.): Da ich schon seinerzeit das Wort zu diesem Artikel ergriffen habe so freut es mich heute festzustellen, dass doch ein gewisser Fortschritt in der Anerkennung der Wichtigkeit dieses Artikels eingetreten ist, sodass wir mit Einstimmigkeit diesen wichtigen Artikel werden ver-

abschieden können. Bezüglich der Einwendung des Herrn Prof. Mognoni, dass durch eine solche Massnahme die ganzen Plakate in die Stadtzonen verlegt werden, muss wohl entgegengehalten werden, dass er dabei die technische Seite nicht berücksichtigte, die dahin geht, dass man eben längs der Strassen die hässlichen Plakate aufstellt und dadurch das Landschaftsbild stört, während in den Gemeinden ja bereits bestimmte Vorschriften bestehen, die diese Plakatierung an Privathäusern einschränken und auch mit einer Sondersteuer belegen. Es ist also nicht denkbar, dass die Plakate dorthin zusammenströmen können, wo sie bereits von vornherein auf bestimmte Mauerflächen beschränkt sind. Ich glaube daher, dass wir uns, gerade im Gegensatz zu den ersten Diskussionen, dahin einigen können, dass wir den Art. 12 nunmehr einstimmig annehmen können. Als seinerzeitiger Präsident der zuständigen Landtagskommission habe ich mich damals bemüht, verschiedene Einschränkungen der Bestimmungen, die ja für die Grundbesitzer von sehr einschneidender Wirkung sein können, vorzunehmen, die aber dann zum Grossteil bei der Debatte im Landtag aufgehoben worden sind. Durch die nunmehrige Annahme der Einwendungen der Regierung sind diese Einschränkungen anerkannt und so kann das Gesetz im grossen und ganzen, und speziell dieser Artikel 12, befürwortend angenommen werden. Bezüglich des Landschaftsschutzes an und für sich ist eine Einschränkung jetzt insofern eingetreten, als in den Gegenden, wo nicht besondere Schönheiten zu schützen sind, auch in Zukunft die Anbringung von Plakaten vom Landesausschuss genehmigt werden kann. Hier nicht zu einschränkend zu sein ist eine Sache, die im Sinne des Gesetzes selbst ausgedrückt bleibt, insofern als Zonen, die keinen Landschaftsschutz erfordern, ausdrücklich durch den Text des Gesetzes ausgenommen wurden.

BENEDIKTER (S. V. P.): Zum 2. Satz des 2. Absatzes des Artikels 12, in dem vorgesehen ist, dass in Zonen, die kein landschaftliches Interesse aufweisen, und die vom Landesausschuss auf Anhören der Landschaftsschutzkommission festgesetzt werden können, das Anbringen von Plakaten frei sein soll, möchte ich, nachdem hier von Empfehlungen die Rede ist, empfehlen, dass dieser Absatz wirklich auf's Wort genommen werden möge und zwar, dass diese Abschnitte so abgezirkelt werden, dass eben nur solche Gegenden übrig bleiben, wo wirklich kein landschaftsschutzwürdiges Interesse vorhanden ist. Ich möchte darauf hinweisen, dass in einem anderen Lande lateinischer Kultur, Frankreich, diese Form von Propa-

ganda durch Plakate nur entlang der Häusermauern und des sonstigen Mauerwerks zugelassen ist und zwar an Mauerwerken, wo keine Fenster sind. Also ein Land, das eine ähnliche Mentalität hat wie Italien, ist bereits hier mit dem guten Beispiel vorangegangen. Man bedenke, dass Italien das Land ist, das im Verhältnis zu seiner Ausdehnung die grösste Anzahl von Propagandaplakaten besitzt und zwar im Verhältnis zu seiner gebietlichen Ausdehnung zehnmal soviel wie die Vereinigten Staaten, wo wie bekannt, die Propaganda durch Plakate von eh und je eben amerikanische Ausmasse angenommen hat. Ich möchte darauf hinweisen, dass hier schon seit Jahren das Unterrichtsministerium, im Bewusstsein dieses traurigen Primats, das Italien hat, einen Gesetzentwurf eingebracht hat, der mit dem Ministerratspräsidium vereinbart, bisher aber nicht weitergeleitet worden ist wegen des Widerstandes des Transportministeriums, im besonderen wegen des Widerstandes der ANAS. In diesem Gesetzentwurf heisst es, dass die Aufstellung von Plakaten ausserhalb des Wohnbezirkes überhaupt verboten und nur zugelassen ist auf Mauern ohne Fenster und sonstigem Schmuck und auf Umfassungsmauern, welche an und für sich schon die Aussicht als solche verhindern. Dabei wird noch hinzugefügt, dass auch das Aufstellen von Plakaten auf Felsen oder Felssteinen in der Landschaft verboten ist. Das ist ein Zeichen, dass auch von der Zentralregierung, von seiten des Ministeriums, das für den Landschaftsschutz unmittelbar zuständig ist und auch besondere Sensibilität aufweist, ein radikaler Schritt in dieser Hinsicht geplant ist. Wir wissen leider, dass hier Widerstände obwalten, die nicht nur von seiten der Staatsstrassenverwaltung ausgehen, die für die Anbringung von Plakaten auf den Staatsstrassen jährlich rund 130 Millionen einnimmt, ebenso wie der Fiskus weitere rund 130 Millionen einnimmt, sondern dass hier auch sehr umfangreiche, in Geld ausgedrückt, in die Milliarden gehende Privatinteressen für die Aufrechterhaltung dieser Strassenpropaganda eintreten. Es ist errechnet worden, dass 1 m² eines solchen Plakates auf 4000 Lire zu stehen kommt, inklusive Steuer und Konzessionsgebühr von seiten der ANAS, sodass bei den 400.000 m² der heutigen Strassenplakate in Italien, eine Ziffer von 1.600.000.000 Lire als reiner Kostenpunkt erreicht wird und man schon von dieser Zahl aus, die noch nicht den Gesamtaufwand und das Gesamtinteresse darstellt, ermessen kann, welche grosse Privatinteressen der Abschaffung dieser Plakate entgegenstehen. Umsomehr ist es zu begrüessen, dass wir auf Grund unserer autonomen Befugnisse nun endlich einen entschlossenen Schritt vorwärts machen.

Ho fatto presente che per quanto concerne la seconda proposizione del primo comma dell'art. 12 questa fissazione delle «zone prive di qualsiasi interesse paesistico», in applicazione della legge avvenga in modo che sia effettivamente limitato alle zone effettivamente prive di interesse paesistico, cioè che sia applicata alla parola la dizione. Ho rilevato che un paese di cultura e civiltà latina, la Francia, ha introdotto il divieto assoluto di impianti di pubblicità stradale, ammettendo esclusivamente la pubblicità lungo le pareti (legge - liest) e che anche in Italia lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione già tre anni fa ha presentato un disegno di legge in cui è previsto che l'installazione di cartelli ecc. è proibita fuori degli agglomerati urbani ed ammissibile solo sui muri pieni e privi di ornamenti (legge - liest). Sappiamo anche, secondo quanto scrivono i giornali, che questo progetto finora è rimasto sulla strada per l'opposizione in seno al Governo e del Ministero dei trasporti, e più precisamente dell'ANAS, la quale riscuote una cifra non troppo rilevante di 130 milioni, ed altri 130 milioni riscuote il fisco. Non sono cifre tali da far comprendere e giustificare questa opposizione, ma sappiamo che ogni metro quadrato di questa pubblicità stradale costa 4000 lire compreso il costo e le tasse, e quindi 400 mila metri quadrati di espansione della attuale pubblicità stradale in Italia portano un miliardo e 600 milioni. Sappiamo che gli interessi privati connessi a questa pubblicità al di là del costo, superano la cifra di un miliardo. Ho rilevato anche che la Italia ha il triste primato su tutto il mondo in quanto in confronto alla grandezza del suo territorio ha una pubblicità stradale che supera quella degli Stati Uniti di 10 volte, tenuto conto della rispettiva superficie. Quindi sono contento che la Provincia faccia un passo decisivo per sanare questa piaga.

CAMINITI (P. S. D. I.): Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto il dott. Benedikter. Del resto, richiamandomi agli interventi fatti a suo tempo quando la legge è stata sottoposta allo esame del Consiglio, non posso non confermare che si tratta dell'eliminazione dell'eccessiva pubblicità cartellonistica stradale, che è più un problema di estetica e di educazione che altro. Quindi non possiamo che essere lieti di questa graduale eliminazione di queste brutte e sconcie esposizioni di robe che sono solo speculazioni pubblicitarie.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Naturalmente parto da un punto di vista diverso da quello espresso a suo tempo da una certa parte di questo Consiglio e soprattutto fuori di questo Consi-

glio, che ha fatto leva sulla questione dei fumi più o meno persistenti per intessere tutta una speculazione che è sconfinata nella politica. Sono ben d'accordo e lieto se l'amministrazione provinciale troverà il modo di limitare o addirittura di sopprimere, se sarà possibile con accorgimenti tecnici, buona parte del fumo proveniente da determinate industrie. Vorrei raccomandare però, che quando si dovrà e si vorrà intervenire attraverso questa legge per affrontare i vari casi relativi ai fumi persistenti, si cerchi di unire almeno nello spirito di questa azione che dovrà essere svolta, anche la questione igienica, che è la più rilevante; perchè se è vero che le industrie devono operare facendo del fumo in certi casi, è altrettanto vero che gli operai, le maestranze di questi stabilimenti e di tutto l'agglomerato urbano circostante vengono a soffrire notevolmente per questi fumi. Basta andare alla zona industriale, basta andare nel rione popolare e di Oltre Isarco, in tutta Bolzano, si può dire, si è costretti ad aspirare il fumo proveniente dalle industrie. Se sarà possibile con accorgimenti tecnici ovviare in buona parte a questo grave inconveniente, sarà una bella cosa. Proprio in questi giorni infatti, mi è pervenuta e non so se anche ad altri consiglieri, una petizione firmata da centinaia di operai, di tecnici e di impiegati della Lancia, i quali protestano in merito alla polvere di segatura proveniente dalla SAFFA. Questi lavoratori della Lancia, e probabilmente di altri stabilimenti, sono costretti a subire tale situazione, per cui nel corso del lavoro risentono, respirando questa aria assai viziata, bruciori di gola e agli occhi. E altrettanto protestano per la polvere proveniente dalla Magnesio, in quanto sostengono che è nociva per la loro salute. A Porto Marghera, p. es., sono stati fatti e si stanno ancora facendo notevoli studi circa i riflessi negativi di questi fumi della zona industriale di Porto Marghera che in molti casi hanno portato ad impedire la vita stessa delle piante. Ora, se le piante hanno sofferto e soffrono, possiamo immaginare lo organismo umano!! Quindi sotto questo aspetto credo sia utile che la Giunta provinciale, pur non dicendolo ufficialmente, ma in pratica pensi alla tutela del paesaggio, intervenendo nel modo possibile e consentito, lecito ed opportuno, però tenendo sempre e soprattutto presente la questione appunto igienica. Certe industrie, grosse soprattutto, potranno provvedersi di certi apparecchi per limitare almeno in parte questi fumi, certe industrie, come la SAFFA, potranno per lo meno eliminare questa fuoriuscita di polvere di segatura che va nelle gole e negli occhi degli operai e delle maestranze di alcuni stabilimenti della zona industriale. Caso per caso l'amministrazione pro-

vinciale potrà richiamare l'attenzione di queste industrie e studiare con loro quello che è possibile fare, perchè non credo che del resto gli industriali stessi traggono un grande vantaggio dal persistere dei fumi che vengono emanati dalle loro stesse industrie, credo che anche loro possono avere a cuore il modo di impedire questa eccessiva fuoriuscita di polvere di segatura e di fumo di un certo tipo. In fine, per quanto riguarda la questione dei cartelli, io auspico che veramente i cartelli possano venire piano, piano ad essere eliminati. In fin dei conti si tratta di una notevole speculazione commerciale, affaristica, speculazione che, secondo i dati fornitici dal cons. Benedikter, vede lo Stato partecipare con una modestissima cifra, si parla di 130 milioni, e soprattutto dà modo a queste imprese di fare delle buone speculazioni che in definitiva vengono poi pagate dai consumatori. Ora, non credo che sia proprio un segno di grande progresso il vedere sulle strade la reclame della Coca Cola, del formaggio «Mio» o di tutte queste cose. Siamo talmente avanzati oggi con la Radio, con la televisione, con i film e la stampa, che è possibile fare in altre maniere la pubblicità, senza mettere questi cartelloni molte volte con dubbio gusto, sulle nostre strade.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Dr. Armando
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Bertorelle

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Il consigliere Amonn poc'anzi ha rilevato compiaciuto che si sono fatti passi avanti nell'esame di questa legge e che c'è stato un avvicinamento delle tesi opposte. In questo senso penso che egli dava a noi atto dei passi avanti fatti, verso la tesi conciliativa; sento onestamente di dover dire altrettanto per il gruppo di maggioranza, il quale adattandosi alle riserve governative, ci ha posto nella condizione di approvare questa legge in sede di commissione e di approvarla poi in sede di Consiglio. Evidentemente questo sta a dimostrare che l'opposizione non fa una critica preconcepita, ma che, in sostanza, è qui per collaborare, per contribuire al migliore andamento dei lavori. Egli ha anche detto che non condivide con me la preoccupazione espressa all'art. 12, primo comma, per quell'inciso «fuori dei centri abitati» e lo ha anche dimostrato, dicendo che devo tenere presente che i Comuni, per la posa in opera di cartelloni pubblicitari, prevedono un certo permesso; questa potrebbe essere garanzia, fino ad un certo punto. Infatti sappiamo che questi permessi finiscono con l'essere rilasciati «ad abundantiam». Non si deve dimenticare poi che c'è una tassa comunale, ha aggiunto Amonn; proprio questo mi preoccupa, proprio il concetto del-

la tassa, perchè se li togliamo da tutte le strade e li concentriamo nei centri abitati — tenuto conto che molti Comuni non sono in condizioni molto agiate dal punto di vista finanziario ed economico — potrebbe avvenire che proprio in funzione della tassa siano portati a fare una speculazione e che abbruttiscano i centri urbani ed i Comuni periferici con la messa in opera di una quantità enorme di cartelloni; proprio questa è la mai preoccupazione! Penso che non ci si arresti di fronte al fenomeno tasse, perchè anche questo genere di pubblicità rientra nel complesso della pubblicità moderna; se si vuole vendere un prodotto, bisogna conficcarlo nella testa degli acquirenti a forza di ripetere, ripetere e ripetere. A me dà più fastidio la reclame della radio che non vedere un cartellone in un certo posto, dove non riesca di nocimento alle bellezze. Non riusciremo ad eliminarla completamente, penso che sia un sogno Nardin, eliminare completamente la pubblicità stradale, un pio sogno destinato a rimanere tale, perchè, anche in altri Stati, per quanto sia regolata e quindi ridotta entro certi confini, esiste. Io l'ho trovata in Belgio, in Olanda, in Inghilterra, in tutte quelle terre che ho avuto il piacere di visitare; in maggiori o minori proporzioni con maggiore o minore oculatezza, con una certa selezione dal punto di vista estetico, ma c'è dovunque. Per cui ripeto quello che ho detto poco prima, per quanto concerne il primo comma dell'art. 12 e chiedo la vostra attenzione per quanto concerne il comma terzo. Nell'uno e nell'altro ci vuole moderazione, equità ed imparzialità, temperando le esigenze della reclame moderna, del commercio nella impostazione della società moderna, con quelle che sono le legittime esigenze della natura paesistica e del protezionismo della stessa. Penso proprio che nell'ambito dell'applicazione pratica noi vedremo veramente il senso di moderazione, di equità ed imparzialità vostra. Speriamo sia così e che non solo l'opposizione abbia fatto un passo avanti e si sia portata su un piano di conciliazione e comprensione, ma che la Giunta provinciale, in sede di esecuzione della legge, faccia veramente un passo avanti su quella che era la prima impostazione, che a noi giustamente sembrava esagerata da tutti i punti di vista.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 12: è approvato all'unanimità, con quelle modifiche di cui all'intervento di Benedikter e di Forer.

Art. 13: approvato all'unanimità.

Art. 14: approvato all'unanimità.

Art. 15: approvato all'unanimità.

Art. 16: approvato all'unanimità.

Art. 17: approvato all'unanimità.

Art. 18: approvato all'unanimità.

Metto in votazione la legge.

(Votazione a scrutinio segreto - Geheimabstimmung. Appello - Namensaufzählung).

La legge è approvata con 18 sì ed una scheda bianca.

Sembra che ci sia la possibilità di trattare la legge sui provvedimenti creditizi per i masi chiusi. La Giunta dovrebbe riunirsi in questo quarto d'ora di sospensione e così pure la Commissione legislativa per preparare la relazione. Riprendiamo fra un quarto d'ora trattando la legge creditizia sui masi chiusi.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Farei la proposta che il Consiglio si sciogliesse oggi, perchè in un quarto d'ora non è possibile esaminare la legge nè da parte della Giunta, nè da parte della Commissione.

PRESIDENTE: Allora esaminiamo le due delibere. Sospendiamo per dieci minuti, e poi riprendiamo con le due delibere. La seduta è sospesa.

La seduta è riaperta. Non essendo ancora pronto il disegno di legge sui provvedimenti creditizi per assuntori dei masi chiusi, si passa al punto 5 dell'ordine del giorno: «*Ratifica della delibera N. 577 dd. 10-6-1955 della Giunta provinciale: Scuola provinciale frutto-vinicola; acquisto scorte vive, mangimi ed antiparassitari.*»

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): La delibera viene sottoposta alla ratifica del Consiglio per il fatto che i fondi necessari per l'acquisto di quanto è previsto nella deliberazione sono stati presi dall'art. 121 del bilancio 1955: «*Spesa a saldo per l'acquisto complesso immobiliare rurale in Laives per l'istituzione della scuola frutto-vinicola.*». La Corte dei Conti ha ritenuto che l'acquisto di bestiame e di scorte vive non potesse essere compreso in questa dicitura dell'articolo ed ha chiesto che la delibera venga sottoposta alla ratifica del Consiglio affinché possa avvenire la registrazione. Leggo la deliberazione (legge - liest).

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Dalla delibera risulta che c'è un mediatore e vorrei sapere chi è, in secondo luogo quali sono i piani della Giunta provinciale relativamente a questa scuola di Laives.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Quando i fratelli Roessler hanno dato l'incarico

per la vendita del maso di cui all'oggetto, si sono rivolti ad un mediatore e precisamente al signor Wojnar. Noi non potevamo, benchè tentato, acquistare il maso direttamente, perchè l'incarico della vendita fu già affidato all'agenzia d'affari Wojnar quando noi eravamo entrati in trattative, cosicchè non poteva essere tolto a quell'agenzia l'affare. Secondo: sarà probabile che entro un certo periodo si cominceranno a fare dei lavori di riattamento affinchè possa essere collocata la scuola frutto-vinicola nell'azienda Roessler di Laives. Non abbiamo a tutt'oggi deciso definitivamente per il fatto che è possibile che altrove si trovi un'azienda ancora più conveniente. Siccome i rappresentanti dei contadini avevano espresso dei dubbi, avevo dato loro un termine di un anno, entro il quale potevano informarsi; questo termine è scaduto....

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Nell'agosto scorso!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.)si, e adesso noi potremmo senz'altro provvedere a riattare l'azienda al funzionamento ed allo scopo al quale è stata destinata. Posso anche comunicare che frattanto hanno già avuto luogo in quell'azienda dei corsi, specialmente per la meccanica agraria, cosicchè l'azienda, come esiste attualmente, è già stata parzialmente utilizzata per lo scopo che effettivamente potrebbe avere nel futuro.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): L'anno scorso in occasione della discussione del bilancio, la questione venne discussa, e venne detto da parte dello Assessore competente che, con la fine di agosto 1955, si sarebbe deciso un po' circa l'utilizzazione o meno di questo bene acquistato, nel senso di fare o non fare la scuola. Siamo presto all'agosto del 1956 ed ancora non mi pare che dei piani un po' precisi da parte della Giunta provinciale ci siano a questo riguardo. Per cui io sollecito la Giunta, e particolarmente l'Assessore all'agricoltura, di prendere delle decisioni nel senso di fare la scuola o non farla, e di riferire al Consiglio provinciale quando verrà ritenuto più opportuno. Perchè altrimenti noi acquistiamo dei beni per somme abbastanza rilevanti, senza avere ancora dei piani precisi per dire: noi acquistiamo questo bene, lo vogliamo utilizzare in questo senso. Può darsi che venga deciso che a Laives non si fa più la scuola, ed allora abbiamo lì un'azienda agricola che dobbiamo gestire in qualche modo oppure metterci a trovare gli acquirenti. Insomma, non mi pare che sia la nostra funzione quella di acquistare dei beni per gestirli noi, specialmente aziende agricole o trasformarci in rivenditori di

aziende agricole! Tanto più che poi c'è qualcuno che dubita che rivendendo un'azienda del genere si possa introitare quanto si è pagato, perchè io non so quali procedimenti vengano seguiti da parte dell'amministrazione provinciale nel valutare scorte vive, scorte morte e tante altre cose. Spero che ci si serva di tecnici ufficiali anche, quali quelli dell'Ispettorato per l'agricoltura per tutte quelle cose, che ci siano cioè delle stime veritiere e non di favore per i venditori. Noi dobbiamo uscire da questo stato di cose e quando si acquista un bene per utilizzarlo per una scuola o per altre cose, bisogna avere le idee chiare. In fin dei conti sono decine di milioni! Perchè dobbiamo tenere lì inutilizzati dei milioni in un bene che rende poco all'amministrazione provinciale e si potrebbero impiegare almeno temporaneamente queste somme per scopi ben più elevati! Quindi, io sono favorevole al decentramento nel costituire delle scuole o agricole o di altro tipo nelle varie zone dell'Alto Adige, non dobbiamo cioè concentrare tutto su 2 o 3 maggiori centri, però quando si parte bisogna avere dei piani precisi; non si deve acquistare un bene quando ci sono molti punti interrogativi circa quello che si potrà o si vorrà fare in seguito! Siccome nel caso specifico è trascorso troppo tempo da quell'agosto 1955, chiedo che la Giunta provinciale sottoponga al Consiglio qualche decisione conforme a questo riguardo e quanto prima possibile.

AMONN (S. V. P.): Quando ho letto l'ordine del giorno al punto 5: «Scuola provinciale frutto-vinicola» io mi sono domandato, ma dove esiste la scuola provinciale frutto-vinicola? Conosciamo un maso che è stato comperato con una destinazione, ma dove non esisteva ancora questa scuola. Perciò credo che non sia esatta la dicitura nell'ordine del giorno «scuola provinciale frutto-vinicola», ma si dovrebbe dire «ex maso Roessler» o qualche altra denominazione. Poi c'è «acquisto di scorte vive, mangimi ed antiparassitari» e nella relazione sta scritto «secondo l'elenco allegato». Io mi sono informato anche presso altri e ho sentito che l'elenco non esisteva. Allora non so perchè siamo stati chiamati a decidere su una compera di oltre due milioni se non abbiamo potuto esaminare, in base all'elenco, se questo acquisto era conveniente, perchè si tratta mi pare di un acquisto che è stato fatto già tempo addietro. Ma se noi veniamo chiamati a dare la nostra parola su una deliberazione, allora anzitutto deve essere esatta la dicitura ed in secondo luogo dovremmo avere tutti gli elementi necessari per poter decidere.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.)

Sono d'accordo con quanto ha detto il cons. Amonn e potrei senz'altro provvedere a portare l'elenco, il quale in originale si trova presso la Corte dei Conti, allegato alla deliberazione della Giunta. Ritengo però che in questo caso il Consiglio è anzitutto chiamato a ratificare la deliberazione per approvare lo stanziamento del relativo articolo, del quale la Corte dei Conti dubita se sia ammesso gravarlo con spese per bestiame e foraggio, e con questa ratifica il Consiglio provinciale dovrebbe appunto, se possibile, approvare l'impegno della spesa su quell'articolo con la dicitura piuttosto dubbia in quanto ch'è parla del complesso immobiliare e qui si tratta di scorte. Se il Consiglio ritiene necessario vedere l'elenco, allora io me lo procurerò immediatamente e lo presenterò senza altro al Consiglio stesso. Dò assicurazione che effettivamente la ratifica di questa deliberazione è stata richiesta dalla Corte dei Conti appena una settimana fa e volevo con urgenza presentare la questione al Consiglio, cosicché forse è stato manchevole la citazione di quell'elenco e di non presentarlo al Consiglio stesso. Per quanto riguarda le affermazioni del cons. Nardin, vorrei dire una cosa, noi effettivamente vorremmo cercare, come immobile per la scuola frutto-vinicola, il migliore possibile nella Provincia. Il prezzo di questa azienda è stato ritenuto effettivamente equo da parte degli organi stimatori ufficiali, cioè dell'ispettorato agrario, e noi avremmo, qualora fosse in vendita un immobile migliore, la possibilità di cambiare, ed è per questo che non ritengo inopportuno acquistare un immobile, il quale potrebbe, se del caso, essere oggetto di cambio con il pagamento di una differenza o da parte della Giunta provinciale o da parte del venditore del nuovo immobile. Con la permuta noi avremmo anche un onere molto inferiore di tasse che gravano sulle compravendite, perchè il cambio ha il 2% unicamente. Questo era anche il motivo per cui si è una volta provveduto all'acquisto di un'azienda, la quale, secondo il parere dei tecnici, era stata messa in vendita ad un prezzo assai conveniente, ed io sono persuasissimo che il valore di questa azienda acquistata due anni fa, è aumentato del 10% nel frattempo. Se una volta una permuta o una vendita si dovesse fare io sono persuaso che questa mia affermazione diverrà realtà.

CAMINITI (P. S. D. I.): Vorrei sapere come viene attuato il procedimento di stima e chi è che cura gli interessi della Giunta provinciale in sede di acquisto e che determina i prezzi.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.)
La stima è stata fatta sia da un perito da parte

del venditore, che da un perito nostro. Il perito nostro era, dato che si tratta in special modo di bestiame grigio, il dr. Ziernhöld, direttore della Federazione bruna alpina, e precisamente anche per il fatto che se noi avessimo preso il tecnico della grigia, quello avrebbe valutato il bestiame di più dell'altro che è opposto a quella razza. Il parere sulla congruenza dei prezzi lo ha dato poi l'Ispettorato provinciale all'agricoltura, il quale li ha ritenuti assai equi.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Ho sentito quanto dice l'Assessore, ma io non ho chiaro questo: noi abbiamo acquistato oltre un anno fa questo immobile per 79 milioni, l'abbiamo tenuto là oltre un anno senza che ci rendesse niente perchè fino adesso ci saranno state delle spese e basta per l'amministrazione provinciale ed era forse più conveniente tenere i soldi alla tesoreria che ci dava almeno un modesto interesse; ma a parte questo, non ho presente, se è più conveniente acquistare un immobile con annessi terreni per questo prezzo, tenendo conto che se dopo viene istituita la scuola ci vorranno riparazioni, migliorie, arredamento, ecc. il che aumenterà molto la spesa; si potrà arrivare ai 120 milioni, arredamento compreso. Poi magari si vedrà che una parte delle scorte acquistate non servirà a niente per la scuola e si dovranno vendere le mucche, siano grigie o brune; ma allora mi domando: non è più conveniente fare un fabbricato, che non credo debba essere grande come questo palazzo qui, per una scuola a Laives? Non è più conveniente fare un fabbricato ad uso scuola secondo un progetto che risponda in partenza a questa istituzione ed arredarlo? Insomma quando si presentano queste deliberazioni bisognerebbe poter dire: guardate che noi vogliamo istituire una scuola a Laives che deve rispondere a questi e questi requisiti, per fare una nuova scuola si verrebbe a spendere tanto, secondo i progetti di massima elaborati dai nostri competenti, invece è più conveniente acquistare una proprietà, per esempio questa qui dell'ex maso Roessler che ci costa tanto con le riparazioni e migliorie che saranno indispensabili per fare la scuola (perchè non credo che una casa ad uso agricolo, per buona che sia, risponda automaticamente ai requisiti d'obbligo per una scuola) quindi è più conveniente acquistare questo fabbricato, spenderci dentro tanti milioni per migliorie, per questo adattamento a scuola, cioè è più conveniente anche se dobbiamo poi arredarlo e così via. Quindi si dovrebbe prospettare i due esempi al Consiglio, sulla base di calcoli abbastanza precisi, perchè io non ho oggi un'idea se sia stato più conveniente seguire questa via o se non sia stato me-

glio costruire addirittura un fabbricato, che non credo che sarebbe stato un enorme fabbricato, non si deve fare un grattacielo per una scuola frutto-vinicola a Laives. Credo che la Giunta provinciale dovrebbe esaminare queste cose prima di partire con iniziative di questo genere che costano molto e che ci possono magari alla fine far dire che sarebbe stato meglio seguire una via diversa. Per cui sarei lieto che, quando si troverà l'occasione di discutere questa istituzione della scuola frutto-vinicola, l'Assessore ci prospettasse un po' cosa sarebbe costata la costruzione di una scuola a Laives, un progetto di massima, sia per quanto riguarda la costruzione che l'arredamento e l'entrata in funzione della scuola stessa.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich komme auf eine grundsätzliche Frage zurück, die ich schon öfters die Gelegenheit hatte aufzuwerfen und zwar, dass Verwaltungshandlungen des Landesausschusses nicht in die Zuständigkeit des Landtages fallen, ganz gleich, welches der Gegenstand des Verwaltungsbeschlusses ist. Es dreht sich hier um einen Haushaltsposten aus dem Haushalt 1955 und wenn ich nicht irre, so betrifft dieser Posten den Ankauf der gesamten Liegenschaft in Leifers für die Einrichtung einer Obst- und Weinbauschule. Es handelt sich also um den Ankauf von Vieh, Futtermittel und Schädlingsbekämpfungsmittel, die schon auf dem Hof vorhanden waren, zur Zeit, als er von der Provinz gekauft worden ist und die vom früheren Besitzer für diesen Zweck für den Hof bestimmt waren, sodass sie als Zugehör des Hofes anzusehen sind und daher als unbewegliches Gut erachtet werden können, gemäss bürgerlichem Gesetzbuch, welches besagt, dass das Zugehör denselben gesetzlichen Bestimmungen unterworfen ist wie die Hauptsache, der es zugeteilt ist, sodass es sich meiner Ansicht um eine weitere Durchführung des Beschlusses handelt, den Hof als solchen anzukaufen, was zwar einen neuerlichen Beschluss erfordert, aber ich sehe nicht ein, warum der Landtag damit befasst werden muss. Entweder es lässt sich dieser Art. 121 so auslegen, dass das Zugehör des Hofes, also Vieh und Futtermittel usw. mit inbegriffen sind, dann betrifft es einen Haushaltsposten und ist ein reiner Verwaltungsakt oder es lässt sich dieser zusätzliche Kauf unter dieser Bezeichnung nicht unterbringen, dann müsste das Haushaltsgesetz durch ein Gesetz abgeändert werden, wobei praktisch ein neuer Haushaltsposten im heurigen Haushalt geschaffen und die Mittel aus dem vergangenen Haushalt zurückgeholt werden müssten, um diesen Kauf zu ermöglichen, sodass also aus einem doppelten Grunde meiner Ansicht nach

der Landtag nicht zuständig ist, hier einen Beschluss zu fassen. Entweder es dreht sich um einen reinen Verwaltungsbeschluss zur weiteren Ausschöpfung eines Postens aus dem Haushalt 1955 oder es dreht sich um die Abänderung der Benennung eines Haushaltspostens, und dies muss mit Gesetz gemacht werden und nicht mit einem gewöhnlichen Landtagsbeschluss.

Sono del parere che questa deliberazione non vada sottoposta come tale al Consiglio provinciale. I casi sono due: o si tratta di un acquisto di pertinenze dell'immobile acquistato con mezzi di cui all'art. 121 dell'esercizio finanziario 1955 e allora questo acquisto di pertinenze rientrerà nell'esecuzione di uno stanziamento di bilancio che è di competenza della Giunta, perchè è un atto amministrativo. L'acquisto delle pertinenze potrà essere compreso nella dizione dell'art. 121, cioè: «acquisto di un complesso immobiliare rurale», in quanto le pertinenze seguono il trattamento giuridico della cosa principale; o questo acquisto non può essere fatto rientrare nella dizione dell'art. 121, in quanto la dizione come tale non lo permetterebbe ed allora dovremmo modificare questa dizione della legge sul bilancio, rispettivamente creare una nuova dizione nell'esercizio corrente, la quale permetta alla Giunta di fare l'acquisto supplementare. Quindi, o è una semplice esecuzione di uno stanziamento, cioè la Giunta si avvale dello stanziamento esistente nel bilancio del 1955 per attuare ulteriormente lo scopo di questo stanziamento e allora non rientra nella competenza del Consiglio; o è necessario modificare lo scopo di questo stanziamento con una diversa dizione, ed allora rientrerà nella competenza del Consiglio in sede di modifica della legge del bilancio, quindi con una legge apposita.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S. V. P.): Selbstverständlich wäre es am einfachsten, wenn wir ein Bilanzänderungsgesetz einbrächten, aber das würde die Angelegenheit wieder um ein halbes Jahr verzögern. Ich möchte jedoch darauf hinweisen, dass wir diesen Beschluss nur deswegen vor den Landtag bringen, weil sich der Rechnungshof genau so nicht im klaren ist wie wir, ob unter der Bezeichnung «complesso immobiliare rurale» nur die reinen Immobilien gemeint sind oder auch das Zugehör des Hofes. Wenn wir bei der Benennung des Postens im Haushalt 1955 gesagt hätten, dass es sich um einen landwirtschaftlichen Betrieb, also um einen Hof handelt, dann wäre selbstverständlich das Zugehör des Hofes miteinbezogen und der Beschluss ohne weiteres registriert worden. Hingegen ist jetzt der Zweifel entstanden, ob auf Grund des Textes des Bilanzartikels die beweglichen

Sachen des Hofes mit inbegriffen werden können. Ich habe behauptet, dass der Landtag, als er den Art. 121 des Haushaltes mit diesem Text beschlossen hat, der Meinung war, es handle sich um den Hof als ganzen und nicht nur um die Immobilien. Weil ich diese Behauptung gegenüber dem Rechnungshof getan habe, verlangt derselbe, dass durch die Ratifizierung bestätigt werde, dass der Landtag dieser Meinung war. Deswegen ist der Beschluss zur Ratifizierung dem Landtag vorgelegt worden.

MITOLO (M. S. I.): Vorremmo sentire il parere del Presidente della Giunta.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.) Traduco molto succintamente ed in breve. La dicitura dell'art. 121 del bilancio 1955 potrebbe indurre a credere che nel caso in parola si trattasse solo di immobili e non di pertinenze agli immobili, come sono il bestiame ed il foraggio esistente. Se noi avessimo messo «acquisto dell'azienda agricola» allora non sarei stato costretto a presentare questa deliberazione al Consiglio, perchè sarebbe stato chiaro che le pertinenze sono dichiarate immobili per destinazione. Poichè io avevo affermato nella discussione alla Corte dei Conti che la Giunta ed il Consiglio hanno presentato una dicitura poco felice, che però la volontà del Consiglio era quella di provvedere allo stanziamento a saldo per lo acquisto dell'azienda agricola, la Corte dei Conti mi ha chiesto che questo venga ratificato, affinché con questa ratifica risulti chiara la volontà del Consiglio provinciale che la dizione si riferisce non al complesso immobiliare ma alla azienda agricola. Questo è il motivo per cui adesso presento la delibera per la ratifica, cioè per dare la dimostrazione alla Corte dei Conti che la volontà del Consiglio era quella di acquistare l'azienda e non solo l'immobile.

AMONN (S. V. P.): A me non è chiara una cosa: il Consiglio ha deliberato di comperare il maso ex Roessler per un importo che va sui 79 milioni. Secondo questo criterio sarebbero già stati inclusi nella vendita anche gli attrezzi, ciò che

adesso stiamo deliberando di comperare, ma in questo caso si dovrebbe detrarre dal prezzo di origine l'importo, o viene aggiunto adesso l'importo per gli attrezzi che comperiamo solo oggi? Questa domanda me la devo fare perchè dopo le spiegazioni dell'Assessore mi sono convinto che la delibera era necessaria, ma non so se l'importo contenuto in questa delibera viene aggiunto al prezzo di vendita ciò che naturalmente avrebbe dovuto essere fatto già il giorno dell'acquisto o se va diminuito il prezzo dell'acquisto e aggiunto adesso come attrezzi. Questo per me non è chiaro e siccome sono abituato a vedere le cose chiare, spero di essere accontentato anche in questo con una risposta.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.) Per l'acquisto dell'azienda è stato stanziato complessivamente l'importo di 82.250.000 lire. L'importo di lire 2.442.874, citato nella delibera, è compreso nell'importo complessivo stanziato di lire 82.250 mila. Questo risulta anche dalle premesse della deliberazione stessa. Se noi facciamo l'addizione di quanto è stato elencato, e difalchiamo tutto quanto è stato speso dagli 82.250.000, ci risultano ancora effettivamente 2.442.874, più credo, 300.000 lire, i quali non saranno utilizzati ed andranno poi in economia su questi due articoli che sono stati istituiti per avere complessivamente l'importo di 82 milioni.

AMONN (S. V. P.): Bene, è chiaro!

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Metto in votazione la delibera: è approvata con 4 astensioni.

C'è ora da esaminare la delibera che riguarda Teodone; su questo punto credo che ci sono tanti consiglieri che chiedono di parlare. Perchè mancano solo 20 minuti alle ore 14.

MITOLO (M. S. I.): Siamo in 4 o 5. Anche Forer parlerà, siamo in sei.

PRESIDENTE: Allora la seduta è tolta e viene ripresa alle 9.30 di venerdì.

Ore 13.40 Uhr.